

GENOVA

FUTURA

FEMMINISTA



GENOVA FUTURA FEMMINISTA

Come **Conferenza delle Democratiche** abbiamo sentito l'esigenza di partecipare, come parte attiva della nostra comunità politica, al progetto "Genova Futura" con la produzione di un documento che avesse l'ardire di pensare e prospettare una "**Genova Futura Femminista**".

L'analisi, che deriva dall'esperienza quotidiana che facciamo della nostra città, ci porta ad affermare che non ci si possa porre alcun obiettivo politico senza, per l'appunto, considerare la prospettiva e le esperienze specifiche delle donne e delle altre soggettività marginalizzate.

Ritenendo quindi fondamentale adottare un approccio di **gender mainstreaming** sui grandi nodi politici che riguardano la trasformazione della città, abbiamo cercato di analizzare ogni questione nell'ottica della **lotta al sistema patriarcale**, poiché nessuna proposta di cambiamento genererà mai una società realmente giusta e uguale a meno che non sia pensata e sviluppata con l'ausilio della "**lente femminista**".

Siamo convinte che nessun discorso sull'emancipazione dalla struttura patriarcale che contraddistingue la nostra società, possa prescindere dalla consapevolezza che il sistema in cui viviamo non opprime tutte e tutti allo stesso modo e che le differenze che ci attraversano danno vita a esperienze, anche radicalmente diverse, che devono ognuna trovare spazio adeguato all'interno della nostra riflessione collettiva. Abbiamo pertanto, ritenuto di procedere alla redazione di questo documento adottando una **prospettiva intersezionale**, punto di vista che consideriamo la base di ogni analisi e proposta per l'agenda politica del Partito Democratico.

Città femminile: singolare e plurale **Urbanistica, Trasporti, Infrastrutture e Porto**

La visione **ecofemminista**, volta all'abbattimento delle disuguaglianze ambientali, economiche e sociali, risulta imprescindibile della progettazione urbana.

Ad oggi purtroppo, a causa di una società culturalmente arretrata e patriarcale, le donne e tutte le differenti soggettività marginalizzate, mancando di rappresentanza politica e istituzionale, si trovano troppo spesso a non prendere parte ai processi decisionali che definiscono i grandi progetti urbani.

La scelta di collegare urbanistica ed ecologia, ci consente di approfondire il concetto di "eco" in senso lato, derivante dalla radice oikòs che significa casa/ambiente.

Questo abbraccia una vasta gamma di tematiche, dalle risorse idriche ed energetiche, al cibo, alla salute e al benessere generale.

Come Conferenza delle Democratiche prospettiamo un'urbanistica che miri a rimodellare i quartieri a misura di tutti e tutte e che attivi processi di cambiamento volti a far sentire chiunque a proprio agio, incluso e sicuro nello spazio pubblico.

Alla "Genova Meravigliosa" della giunta Bucci riteniamo di dover contrapporre una "**Genova Arcipelago metropolitano tra Europa e Mediterraneo**", dall'approccio policentrico nella governance del territorio, in cui il decentramento nei municipi è fondamentale.

Le città dell'arcipelago di Genova che possono essere individuate sono costituite dai 9 Municipi, a queste si aggiunge l'"isola-porto", prima industria della nostra città che, se non inclusa e armonizzata in una visione urbana può generare, per i suoi impatti sulle altre "isole", forti diseconomie e sperequazioni territoriali condannando le altre isole a mere servitù, incidendo sulla qualità ambientale e sanitaria interi porzioni di città.

Risulta plastico che l'urbanizzazione abbia accentuato le disuguaglianze, concentrando risorse e opportunità nei quartieri centrali, lasciando in declino le zone più esterne.

Le differenze si riflettono nella qualità dei servizi, con quartieri centrali che offrono strutture e trasporti di maggior qualità rispetto agli altri.

Fra le misure che dovrebbero essere adottate per muoversi in una direzione più ecofemminista vi sono:

- la promozione del modello delle **comunità energetiche** e l'integrazione di pannelli ecologici nelle infrastrutture urbane
- la promozione politiche rivolte alla **rigenerazione delle aree urbane** e la promozione di **spazi sociali pubblici** dove poter promuovere iniziative culturali ed educative
- l'abolizione delle **barriere architettoniche**
- riduzione del **consumo del suolo** e promozione di politiche **anti-cementificazione**
- miglioramento ed equa **distribuzione dei servizi di pubblico trasporto**
- attuazione di **politiche anti-gentrificazione**
- **ottimizzazione dell'illuminazione pubblica** con l'adozione di tecnologie a basso consumo energetico e l'uso di sensori di movimento
- ideazione di nuovi progetti di sviluppo urbano integrati alla gestione del **rischio idrogeologico**
- ideazione di **nuovi progetti di edilizia popolare e sociale** progettati sul modello comprensoriale della "Città dei 15 minuti" e che prevedano pratiche per promuovere l'autonomia.

Città dei servizi: welfare e qualità della vita

Sociale e Sanità

Il tema della qualità della vita è indubbiamente enorme, vasto e contenere il nostro pensiero in poche righe è molto limitativo, riferendoci però al **gender equality index**, pubblicato dell'EIGE nel 2023 ci conferma che l'Italia permane sotto la media europea praticamente in tutti gli indicatori su cui è costruito il rapporto: tempo, denaro, educazione, potere, salute, violenza, lavoro

In questo quadro il nostro apporto, come Conferenza delle Democratiche, è quello di fornire una chiave di lettura etico-politica femminista e alcune proposte concrete utili per la creazione di un **welfare efficiente ed efficace** da utilizzare come strumento democratico di accessibilità ai diritti basilari come il **diritto alla casa**, il **diritto al lavoro**, il **diritto alla cura**, ma anche al **tempo liberato dal lavoro di ogni genere**, diritto che attualmente non riesce a venire esercitato a causa della quasi inesistente equa redistribuzione del carico di cura.

Gli studi del settore ci indicano chiaramente che la maggior parte del **carico di lavoro di cura** familiare, tra cui la cura degli anziani della famiglia, è addossato alle donne. Nelle città mancano progetti diffusi di cura e accompagnamento all'invecchiamento attivo e, a livello familiare, vi è la mancanza, ad esempio, di permessi retribuiti se non legati a grandi percentuali di disabilità, creando notevoli disagi alle donne lavoratrici. Attorno alle attività di cura in generale, è necessario un approccio nuovo che, considerando l'insieme delle dinamiche produttive e sociali crei un potenziamento delle reti di un welfare pubblico innovativo che:

- si sviluppi in una **configurazione urbanistica inclusiva**
- garantisca **un numero di asili nido e di scuole elementari con orario prolungato/tempo pieno che possano soddisfare l'esigenza delle giovani famiglie** poiché i numeri delle giovani donne che abbandonano il lavoro ci parla chiaramente del fatto che attualmente è ancora valido il ragionamento che porta le donne ad abbandonare il lavoro perché nell'economia familiare risulta la decisione economicamente meno svantaggiosa
- adotti **politiche per l'integrazione e lotta alla solitudine** e marginalizzazione sociale
- finanzi valorizzandoli gli **spazi dei consultori** per offrire un supporto a 360° alle famiglie
- promuova forme di **reddito temporaneo** per supportare donne e soggettività marginalizzate in condizione di fragilità
- incentivi progetti di **co-housing**

Un welfare di questo tipo, quindi, premetterebbe una sensibile riduzione delle disuguaglianze legate alle pari opportunità in materia di lavoro.

Per quanto riguarda la sanità, assistiamo, come già detto, anche in Liguria alla chiusura dei consultori familiari, alla mancanza di personale e di strutture, funzionamento dei quali è fondamentale per la piena realizzazione dei diritti delle donne e per il loro benessere.

Ormai possiamo dire di vivere in uno stato di emergenza sanitaria, in Italia come in Liguria. Le criticità più evidenti e i principali problemi sono evidenziate nel "Rapporto civico sulla salute 2023" di Cittadinanzattiva.

In particolare, rileviamo:

- **liste d'attesa infinite**
- **pronto soccorso allo stremo**
- **medici di medicina generale carenti**

A causa delle lunghe attese e delle difficoltà nell'accesso ai servizi, molte persone, soprattutto coloro che si trovano in una situazione di fragilità, rinunciano alle cure di cui hanno bisogno, non avendo la possibilità economica di ricorrere nemmeno alle cure offerte da privati.

Le proposte per migliorare la situazione e creare un **sistema sanitario più efficiente, accessibile** e centrato sulle esigenze delle cittadine e dei cittadini sono:

- aggiornamento e **monitoraggio costante dei livelli essenziali di assistenza**: è fondamentale garantire che i servizi sanitari rispettino gli standard stabiliti
- **eliminazione delle liste d'attesa**: investire in risorse umane e tecniche può ridurre i tempi di attesa e migliorare l'esperienza dei pazienti
- **investire nella sanità digitale**: l'implementazione di soluzioni digitali può semplificare la gestione dei dati, ridurre la burocrazia e migliorare la comunicazione tra i professionisti sanitari
- **concentrarsi sull'assistenza ai malati cronici e rari**
- **riforma dell'assistenza territoriale**
- la **revisione del Piano Sanitario Regionale** sulla base della identificazione delle risorse e con la messa in campo di sinergie e collaborazioni oggi possibili
- regolarizzazione e incremento **politiche per follow up**

Come è tristemente noto, la ricerca scientifica medica si è basata sulla condizione maschile, ma da circa 20 anni si assiste ad un comportamento differente anche sulla stessa patologia tra donne e uomini. Quindi occorre ripristinare uno studio delle patologie di genere e formare il personale medico all'approccio **specifico di genere**.

Come Conferenza delle Democratiche riteniamo debba essere effettuato un attento monitoraggio su quanto è previsto dagli aspetti legislativi istituzionali, rispetto ai principi ideologico politico della medicina di genere. Crediamo inoltre nella promozione e creazione di percorsi specifici e differenziali, come si comincia a fare nell'ambito della uroginecologia, cominciando a parlare di problematiche specifiche femminili.

Si inserisce il concetto di genere come strumento per una effettiva personalizzazione delle cure necessaria per differenze definite dal genere, nel suo stato statico, transitorio (percorsi di transizione) o definizione non normata (persone intersex) e dall'etnia sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Per quanto riguarda lo squilibrio di potere e distribuzione dei ruoli **nel Servizio Sanitario Nazionale il 70% è donna, ma ai vertici solo una su quattro**. A fronte di una sempre maggior presenza di personale medico di genere femminile, la percentuale di donne medico titolare di un incarico di direttore di struttura rimane inferiore a quella degli uomini ed invariata nel tempo. Continua a crescere la quota di donne che operano nel settore della sanità. Complessivamente nel 2023 le donne erano ancora una minoranza dei medici. Questo dato fortunatamente sale al 52% se si considerano solo quelli sotto i 69 anni e continua a crescere osservando i medici più giovani.

Tuttavia **la parità di genere nel mondo della medicina è ancora lontana**.

Città delle pari opportunità

Lavoro

Per la nostra analisi e le conseguenti proposte siamo partite da qualche dato relativo alla situazione lavorativa a Genova e in Liguria.

In Liguria:

- incidenza dell'**occupazione femminile è del 44,4%**, con un leggerissimo incremento (+ 0,4% dal 2022)
- **gap di genere al 20,3%**

Nella Città Metropolitana di Genova:

- lavorano circa 355 mila persone, il 55,6% di tutta l'occupazione ligure
- per il 76,9% occupazione dipendente, ma solo per il **45,2% è femminile**

A Genova:

- lavorano poco più di 240 mila persone
- **45% di donne lavoratrici** (percentuale la più bassa del Nord Italia)
- donne laureate (dal 32% del 2018 al 33,4% del 2023)
- uomini laureati (20,4% nel 2023)

Questi dati cosa significano? Che la presenza delle donne nel mondo del lavoro genovese e ligure è ancora lontana non solo dalla parità, ma tende a decrescere nei ruoli dirigenti, nonostante la crescita della preparazione universitaria.

Come Conferenza delle Democratiche riteniamo che il Partito Democratico di Genova debba **promuovere il sostegno al lavoro di tutte le donne**, sia le più preparate professionalmente e culturalmente che le addette a lavori precari e meno retribuiti, impegnandosi per il riconoscimento del valore del loro lavoro, preponendosi come facilitatore di questi risultati promuovendo seminari, sportelli informativi e soprattutto mobilitando eletti ed elette in Regione e Comune per promuovere iniziative di sensibilizzazione.

Come agire per ridurre le disuguaglianze di genere in un'ottica femminista?

- riconoscere e valorizzare il lavoro con **politiche pubbliche** che aiutino ad alleggerire il lavoro di cura gratuito a carico delle famiglie
- sfruttare la **tecnologia** al servizio di una migliore qualità del lavoro e di maggiore **flessibilità**;
- individuare misure concrete per garantire la **conciliazione fra vita professionale e familiare** tramite la riorganizzazione orari delle imprese coordinata con gli orari del welfare
- accesso e promozione alla **scuola pubblica e alla cultura**
- **congedo parentale non trasferibile per entrambi i genitori**;
- ridurre il divario retributivo di genere e prevedere una maggiore trasparenza dei livelli retributivi
- garantire il **salario minimo** e attivare un tavolo di monitoraggio sull'applicazione e sul rinnovo dei CCNL
- promuovere percorsi formativi nei luoghi di lavoro per arginare il fenomeno delle **molestie**
- fare rete con coloro i quali si occupano di scuola e di formazione perché ci sia maggior attenzione nell'indirizzare indipendentemente dal genere ragazze e ragazzi a scegliere percorsi formativi per le **discipline STEM**.

Città dei "saperi"

Cultura, Attrattività, Scuola e Università

La Genova attrattiva che viene proposta dalle giunte di centrodestra, al governo di Comune e Regione, sta perdendo la ragione proprio della sua attrattività, cioè della sua unicità, data dalla storia, dai paesaggi, dal suo percorso culturale.

La scelta di puntare su un **turismo predatorio** che, attraverso la crescita delle crociere, si riferisce principalmente ad attività di massa che non costruiscono né crescita qualitativa né occupazione di buon livello professionale e retributivo, **impoverisce la città rispetto ad un tessuto culturale e di attrattività turistica che comunque esiste** e nel quale è forte la componente femminile, nell'ambito territoriale genovese risultano essere infatti prevalentemente le donne ad occuparsi concretamente di cultura e di turismo.

Tra gli elementi di attrattività della città dovrebbe però esserci, oltre al sistema monumentale e turistico/commerciale, un incremento delle aree verdi fruibili.

Come potenziare quindi, come cambiare di segno anche le politiche culturali, quelle turistiche o più in generale attrattive?

Partendo dai nomi, ad esempio. Considerando che Genova ha attualmente il 5% delle **targhe toponomastiche dedicate a donne**.

Un'iniziativa in tal senso è stata avviata dalla Consulta delle Elette del Municipio Medio Levante, d'intesa con alcune associazioni (UDI e Toponomastica Femminile) e con la partecipazione di consigliere comunali perché nelle intitolazioni toponomastiche del futuro Waterfront di Levante la scelta sia soprattutto quella di nomi femminili.

In questo specifico settore Genova dovrebbe seguire il "modello Torino" per il quale non può esserci un'intitolazione maschile se non a fronte di due femminili, in maniera da riequilibrare progressivamente il gap di genere toponomastico.

Sotto il profilo della valorizzazione delle culture delle donne proponiamo di creare, come si è detto, una **Rete delle Culture** che coinvolga realtà già esistenti come associazioni ed enti culturali, per dare accoglienza – anche fisica, con spazi per progettare, leggere, scrivere organizzare incontri – alle donne in cerca di "una stanza tutta per sé".

Come Conferenza delle Democratiche riteniamo inoltre essenziale arginare tutti i fenomeni sopracitati investendo in **percorsi di formazione che vedono protagoniste le istituzioni scolastiche e universitarie**.

La **Città Metropolitana di Genova** complessivamente conta **8.300 studenti in meno in 5 anni**. I **flussi migratori non sono sufficienti a tamponare i vuoti creati dall'ormai strutturale fenomeno della denatalità** e del decremento demografico, nonostante siano 800.000, a livello nazionale, gli studenti con background migratorio che frequentano il nostro sistema scolastico. Lo scenario è molto complesso, parte dalla crisi demografica e arriva alla drammatica riduzione del numero di alunni e di giovani nelle nostre scuole e nelle nostre città; occorre quindi, innanzitutto, smettere di fare finta di niente e affrontare finalmente il problema.

Il primo obiettivo è **ampliare il numero di posti negli asili comunali** e annullare le liste d'attesa, nonché favorire l'accesso al nido per le famiglie più fragili attraverso un sostegno economico adeguato.

Riteniamo occorra costruire un **piano per una nuova distribuzione dell'offerta formativa** nella nostra città, che traguardi l'obiettivo della **presenza in ogni municipio di tutte le tipologie di scuole**. Un piano pluriennale, da costruire insieme ai Municipi, ai territori, alle istituzioni scolastiche autonome per l'**edilizia scolastica**, cui devono lavorare competenze urbanistiche, sociali ed educativo-formative per raggiungere, in un arco di tempo da individuare finalizzato al superamento degli edifici più vetusti.

Riteniamo in sintesi che il **Comune debba farsi carico del ruolo di regia**, di promozione e di coordinamento sulla globalità delle **politiche educative, scolastiche e formative**; regia che va oltre la gestione amministrativa della competenza poiché richiede di collaborare con le scuole e i territori, promuovendo e sottoscrivendo patti di comunità, valorizzando e utilizzando la valenza formativa ed educativa delle risorse del territorio, anche attraverso l'attivazione o il potenziamento di spazi e momenti aggregativi extrascolastici, a carico di Aziende, Centri, Associazioni.

La città di Genova, potrebbe **accrescere la propria attrattività come città universitaria**, evitando in tal modo la continua perdita di iscritti ai corsi universitari, in particolare quelli magistrali, e l'emigrazione dei nostri giovani in altre Regioni. È necessario quindi che l'Amministrazione comunale, in sinergia con quella metropolitana e l'Università condividano gli interventi necessari per trasformare Genova in città universitaria, partendo da alcuni servizi volti all'accoglienza di studenti (ma anche docenti e ricercatori) provenienti da fuori città e regione, oltre che volti al miglioramento della qualità della vita della città:

- la realizzazione di **foresterie e studentati** da locare in modo esclusivo a studenti e **locali adibiti alla ristorazione** degli universitari
- l'istituzione di un **abbonamento integrato per i trasporti** e l'introduzione di **abbonamenti con costi maggiormente accessibili** agli studenti
- collaborazione tra l'istituzione comunale e quella universitaria nella ricerca di **nuovi spazi da adibire all'insegnamento universitario** per sopperire ai noti problemi di **sovraffollamento**